



Quando la sorte ā?â?! Benigni

Descrizione

Ā? matto da legare, ma sa accendere il pensiero e le emozioni come fanno le persone (fuori)serie. Conosce lâ??arte della poesia che incanta e ammutolisce, svariando dal riso al pianto, ha la gestualitÃ degli zanni e delle vecchie maschere della commedia dellâ??arte. Roberto Benigni ā? un malin-comico dalla fisicitÃ meccanica e dal battito di animale scenico, che non si nega la spiritualitÃ . Quella spiritualitÃ di chi non si accontenta delle certezze e si lascia vivere ma si apre alle grandi domande poste dalla vita.

Clown, folletto, giullare, buffone, Falstaff mai cortigiano che fustiga la tracotanza del potere, guastatore di tinelli e belle maniere, ma anche compagno da briconate e sberleffi. In cinquantâ??anni di onorata carriera su palcoscenici e set ha mutato pelle, ma non lâ??anima, fedele a quella che ā? la regola del suo talento: la capacitÃ straordinaria di coniugare il minimalismo quotidiano, la coscienza di chi ha sperimentato la povertÃ biografica e il dolore, senza per questo mai dimenticare la cultura della gioia, con i grandi temi universali dellâ??impegno etico e civile, mettendo a confronto la fede degli umili con la scienza, la grana grossa e materiale del divertimento con gli interrogativi il trascendentali. Benigni ā? stato il contadino di *Televacca* che dalla sua stalla si inseriva piratescamente nelle frequenze televisive nazionali, lâ??improbabile critico cinematografico ne *Lâ??altra domenica* di Renzo Arbore, il cantore dellâ??*Inno del corpo sciolto* alla faccia dellâ??intestino pigro, il ridanciano attentatore che cerca di palpeggiare le pudenda di Pippo Baudo e Raffaella CarrÃ davanti alla platea televisiva, il romantico militante della Casa del Popolo che in un film di Giuseppe Bertolucci prende in braccio uno stranito Enrico Berlinguer. Benigni ā? lâ??attore e il regista di un cinema che meriterebbe un discorso a parte e che ā? stato premiato con il picco dellâ??Oscar (*La vita ā? bella*) e con le chiamate di Fellini e Woody Allen, ma soprattutto un affabulatore disceso dai lombi della miglior tradizione del teatro-racconto e che non ha alcuna remora ad affrontare il delicato spessore del sacro e del politico. GiÃ il suo Mario Cioni di *Televacca* si poneva domande su Dio, poi abbiamo ascoltato la recita del Padre nostro ne *La tigre e la neve*, cui sono seguiti i monologhi su Dante, la Bibbia, i Comandamenti, la Costituzioneâ?!

Il suo ultimo recital, solo poche sere fa, ā? stato *Pietro. Un uomo nel vento*, sullo sfondo dei Giardini Vaticani. Prendendo spunto dalle parole dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli, Benigni ha ripercorso la vita dellâ??apostolo e del primo pontefice. â??Le cose piÃ¹ importanti della vita â?? ha premesso â??

non si apprendono e non si insegnano, si incontrano?•. Ed È un incontro seminale infatti quello tra GesÈ¹ e il suo discepolo prediletto. Un incontro tra due ragazzi nemmeno trentenni, due ragazzi delle via Pal di Galilea (contrariamente alla vulgata iconografica che raffigura sempre Pietro come un vecchio calvo e dalla barba bianca). Il Pietro di Benigni È tutt? altro che un saggio canuto e ponderato, come si potrebbe immaginare. È un uomo che non sa frenare qualche scatto di rabbia, non nasconde la sua fragilitÈ umanissima (arriva a tradire ben tre volte GesÈ¹ nelle ore buie della Passione), È uno di noi: sarà il caposaldo della futura Chiesa.

Le Sacre Scritture sono uno straordinario casellario romanzesco, un giacimento di storie che ci riguardano con al centro GesÈ¹, figura carismatica e rivoluzionaria. ??Dove passa lui ?? riporto a braccio le parole di Benigni ?? non resta in piedi niente: le vecchie idee, i vecchi valori, le tradizioni e i loro custodi? PerchÈ© GesÈ¹ non È venuto a creare una nuova religione, no: ce n? ??erano giÈ troppe. È venuto a cambiare radicalmente la vita, a rovesciarla! Distrugge il mondo vecchio per crearne uno nuovo. E se la prende con tutti, senza guardare in faccia nessuno: farisei, scribi, sacerdoti, mercanti? Per lui il potere non esiste, non significa nulla. Come quando si rivolge ai sacerdoti e dice loro: ??In veritÈ vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio??â?i ??Ama il tuo nemico?? È forse la frase piÈ¹ sconvolgente mai pronunciata sulla faccia della Terra. Forse È la parola piÈ¹ forte, piÈ¹ alta di tutto il pensiero umano, e per questo ci sembra irraggiungibile: se ne sta lassÈ¹, È troppo alta, non ce la facciamo. PerÈ² qualcuno lâ?ha detta, per sempre!â?•

Per due ore intense e filate Benigni ha sciorinato la sua narrativitÈ epica, agonistica, appassionata, rivolgendosi all? intelligenza del cuore, comunicando e condividendo con il pubblico il suo stesso stupore davanti al testo. Come se dicesse: questo È il mio corpo, prendete e mangiatene tutt?i! Senza nessuna postura teologica togata, ma con autorevolezza esegetica e filologica che non fa una grinza. Da affabulatore consumato, che conosce la tempistica del racconto, con le sue accelerazioni e i suoi *ralenti*, con la leggerezza e l?umorismo. Vincenzo Cerami, suo fido sceneggiatore, ricordava che i grandi comici sono matematici. Benigni È un toscano e i toscani sono petulanti e accaniti nell?applicazione. ??Siciliani si nasce, toscani si diventa?•, ricordava Mino Maccari, ??fascista di sinistra?• che poi divenne indigesto ai camerati fino ad essere espulso dal partito.

Pietro. Un uomo nel vento ha tenuto incollati al piccolo schermo circa quattro milioni di telespettatori. Un record in questi anni di dispersione dell?ascolto nell?arcipelago di antenne e piattaforme. Non sono mancati perÈ² i detrattori. Câ?È chi non dimentica il passato trasgressivo di Benigni, chi non ha mai smaltito vecchie scorie ideologiche, chi non sopporta alcuni suoi tormenti che possono mettere a repentaglio la piramide tetragonale dell?ortodossia. ??Non esiste una grande fede senza il dubbio?•, ha detto e ribadito il Nostro. E il dubbio rimane una minaccia laica e sofferta. In *Cerrar los ojos* (2023), splendido film di Victor Erice ?? su Raiplay, se non lâ?hanno tolto ?? uno dei protagonisti afferma: ??Sono un praticante, non un credente?•. Bellissima testimonianza di fede, in cui la parola È scrigno di senso. Il praticante non È un novizio che si impratichisce, ma uno che vive e incarna la sua fede nel presente, guardando al futuro della fede degli altri. Certo, non È facile cancellare lâ?ego nell?etÈ della specchiocrazia. Ci conforta solo Dostoevskij: piuttosto che una felicitÈ da quattro soldi, meglio una sublime sofferenza.

(Foto di Roberto Vicario ?? [wikimedia.org](https://commons.wikimedia.org))

Data di creazione

18 Dicembre 2025

Autore

nino-dolfo